

Maifredi ritorna a Bologna

Quarantamila alla festa Al Dall'Ara è record

BOLOGNA. Oltre tremila persone hanno osannato ieri la Juventus e Maifredi a Villa Pallavicini, il ritiro scelto dai bianconeri alle porte di Bologna. È stato il prologo di un week end all'insegna dell'amarcord per il tecnico bianconero, ma anche per gli ex Marocchi, Luppi, De Marchi e Alessio. Bologna-Juve farà registrare il tutto esaurito al Dall'Ara. Alle 14.30 di oggi sugli spalti saranno assepati 40 mila spettatori che porteranno all'incasso record che dovrebbe aggirarsi sul miliardo e 400 milioni. Il precedente primato risale a Bologna-Juve dello scorso campionato con un miliardo e 200 milioni. Radice, dovendo fare a meno degli squallifici Villa e Mariani, in difesa ricorsero al giovane Negro. Giocheranno dal primo minuto Poli e Detari. Il turco-svizzero Turkylmaz, per problemi di trasferimento, potrà giocare solo dalla prossima settimana. In casa Juventus, pienamente recuperato Haessler. Maifredi dovrebbe proporre Napoli, Bonetti e Di Canio.



Gigi Maifredi qui felice con Schillaci torna a Bologna per la prima volta da ex

Un tuffo nella città che ama: non solo iniziale palcoscenico delle sue ambizioni professionali, ma luogo della memoria. Le passeggiate sotto i portici, le allegre bevute all'osteria ore rubate al calcio, prima del salto nell'austera Torino

Amici miei

Maifredi torna sotto le Due Torri per la prima volta da avversario. Oggi al Dall'Ara saranno in tanti a tributargli gli stessi applausi che sei mesi fa, il giorno del divorzio, lo fece emozionare fino alle lacrime. Il tecnico juventino non ha però reciso il cordone ombelicale che lo lega a Bologna. Torna in città tutte le settimane e progetta di tornarvi e viverci, da allenatore, prima dei 50 anni.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
WALTER QUAGNOLI

BOLOGNA. Oltre che bravo allenatore, Gigi Maifredi viene considerato un gaudente. Ama le grandi abbuffate, le zingarete con gli amici, le partite a tennis e le serate in osteria con chitarra e canzoni anni '60. Logico, anzi inevitabile, che Gigi Maifredi si innamorasse di Bologna che in tre anni gli ha offerto tutte queste cose in grandi dosi. In più è risultato palcoscenico ideale per le sue ambizioni professionali.

Adesso veste in bianconero, deve pensare a Baggio e Schillaci e preoccuparsi delle telefonate nelle ore più impensate dell'Avvocato. Ma le Due Torri non sono certo scomparse dal-

la sua mente. E oggi pomeriggio, alle 14.30, entrerà al Dall'Ara per la prima volta nelle vesti di ospite. Riceverà ancora applausi da quei tifosi che il 22 aprile, alla sua ultima partita in rosso, lo osannarono fino a farlo piangere.

«È un'emozione troppo forte», racconta il tecnico juventino. «Tutta quella gente che scandiva il mio nome, ringraziandomi per quello che avevo fatto. Quegli attimi, di sicuro, rimarranno fissati per sempre nella mia mente. Da allora sono passati sei mesi, ora lavoro per un'altra bandiera. Quando sbucherò dal sottopassaggio del Dall'Ara non resterò insensibile, avrò ancora qualche sussulto. Ma dopo qualche attimo dovrò rivolgere la mia mente alla Juve».

Bologna le è rimasta appiccicata addosso come una seconda pelle...

«Ritorno una volta alla settimana a trovare gli amici. Mi piace immensamente passeggiare sotto i portici, incontrare gente che ti guarda, ti saluta con entusiasmo ma non ti assilla. La tranquillità e la bonomia del bolognese è qualcosa che non ha uguali. Sia chiaro, a Torino mi trovo benissimo. Ma la dimensione di vita di questa città è unica».

Domenica scorsa ha calciato il campo dello stadio bolognese nelle vesti insolite di calciatore (al fianco del sindaco Imbeni), in una partita giocata a scopo benefico.

«Si, anche in questa occasione è il grande cuore dei bolognesi che sono accorsi in 40 mila per aiutare i bambini che soffrono. Si fa sempre troppo poco per chi sta male e non è protetto. Nel mio piccolo ho offerto un contributo».

Al centro tecnico di Casteldebole si raccontano ancora le

gigantesche goliardate che facevano da contorno agli allenamenti dell'era Maifredi...

«Ogni giorno si faceva una grande abbuffata di scherzi, risate, canzoni e barzellette. Che non intralciavano il lavoro, anzi risultavano un ottimo propellente per una resa ottimale dei giocatori in campo».

Tutte cose difficili da realizzare alla Juve...

«È vero solo in parte. Sto spargendo a piene mani ilaria e di dissacrazione. Ormai ho contagiato tutti. Nessuno mi ha fatto osservazioni».

Ma lo stile Juve in qualche modo deve essere seguito.

«Non ci sono condizionamenti. Porto qualche volta in più la cravatta. Ma a 43 anni e coi capelli bianchi dovrei comunque fare un salto di qualità anche nel vestire. Non c'entra la Juve. Per il resto non è cambiato nulla».

Neppure i soldi hanno cambiato Maifredi?

«Hanno cambiato la mia condizione, non il mio carattere e la mia filosofia di vita. Fino a quattro anni fa facevo il rappresentante, vendevo champagne. Ora solo l'allenatore

della Juve, ho un bel gruzzolo in banca, una casa confortevole. Sono soddisfatto. Ma Gigi Maifredi, come quattro anni fa, al lunedì va sempre a mangiare in trattoria e a giocare a calcio o a tennis con gli amici, in provincia. E parla rigorosamente il dialetto bresciano. Quel Maifredi lì non cambierà mai. A prescindere dal conto in banca».

Maifredi con il Bologna nel cuore. Un giorno ritornerà sotto le Due Torri?

«Tornerò sicuramente. Spero di rimanere alla Juve per qualche anno, di togliermi le belle soddisfazioni professionali. Poi mi piacerebbe rivestire i colori rossoblu. E ricevere ancora gli applausi della curva Andrea Costa, applausi da brividi. Attenzione però: quella dell'allenatore è una professione troppo dura e stressante. E io non voglio morire d'infarto per un rigore non concesso. A cinquantanni dirò basta. Il sabato e la domenica me ne andrò con gli amici e qualche volta, perché no, a vedere Bologna o Juve. Ma dalla curva».

Frosio antipersonaggio. Come uno spot «fatti, non parole» e la sua Atalanta vola. Oggi trova da collega il maestro Sacchi

Sul bigliettino da visita, Signor Nessuno

Pierluigi Frosio, 42 anni, è al suo primo campionato con l'Atalanta e contemporaneamente al debutto in serie A. In precedenza ha allenato tre stagioni il Monza, con risultati alterni. Oggi sta a capo di Sacchi, forse il «maestro» preferito. Atalanta-Milan è gara che l'anno passato fece scintille, soprattutto in Coppa Italia, dove i rossoneri ottennero in modo discutibile il rigore decisivo.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

BERGAMO. Strati di nebbia si abbattano su Zingonia con l'Atalanta ancora là ad allenarsi, in pugno al signor Frosio: il quale, chissà se gli interessi d'azienda male, da una certa distanza assomiglia al signor Maifredi, ex Lazio e attuale Messina. Come il collega, Frosio non ha il tratto del volto o le caratteristiche fisiche particolari di Maifredi o di un Bianchi, di un Galeone o di un Agropoli: rappresentando invece felicemente quel vicino di casa che non resta impresso nella mente, quel «signor nessuno» che prima o poi però vedremo firmare autografi.

«Comunque vada, sfido chiunque a dire, un giorno, che sono stato un raccomandato. La pagnoia me la sono guadagnata giorno dopo giorno, con fatica. Ci sono rimasto molto male a leggere frasi di certi colleghi dopo la mia assunzione all'Atalanta. Come avessi rubato il posto a qualcuno... certe cose le ho lette con i miei occhi e non me le sono dimenticate. Vorrei dire che anche Bigon, Luppi, lo stesso Boniek sono arrivati in A senza tanta gavetta, eppure nessuno ha fiutato».

Il signor Frosio è uomo molto geloso dei suoi spazi privati oltre che di un rapporto con i

ragazzi della sua Atalanta che vorrebbe salvaguardare dalle altrui curiosità: come se, amando parlare semplice a gente semplice, da atleta ad altri atleti, temesse dall'esterno intrusioni nocive all'equilibrio della sua creatura. Non essendo oltretutto un oratore «alla Trapaloni», spesso le sue risposte risultano concise, fin troppo essenziali. Qualcuno a Bergamo ogni settimana «provoca un po'», ricordandogli sempre le imprese del suo predecessore Mondonico; tuttavia va detto che, dopo 7 giornate, l'Atalanta di quest'anno ha un punto in più rispetto a quella della stagione passata. «Noi pensiamo solo a salvarci», taglia corto l'uomo giunto fin qui fra mille scetticismi ma capace di smentire tutti pure in Coppa Uefa (già eliminati Dinamo Zagabria e Fenerbahce).

Del passato parla molto più volentieri: solo del passato da calciatore, per. «Da ragazzo avevo la passione del ciclismo e quell'unica vittoria che ho raccolto fra gli «esordienti» me la ricordo ancora bene. Ma ho

dovuto lasciar perdere, il posto di lavoro era quello di cui si aveva veramente bisogno in famiglia. Mio padre non poteva più pensarci... scusate, ma non mi va proprio di parlare. Un diploma di scuola media, vari mestieri e infine anche un po' di gloria nel football raggiunto non in verde età soprattutto per i motivi di cui si è detto. Fu il Cesena la prima squadra a lanciarmi nel calcio vero, con Radice in panchina. Anche se, poi, è col Perugia che ho vissuto gli anni migliori: una squadra formidabile che giunse seconda in campionato dietro alla Juve, senza subire sconfitte. Al suo fianco c'erano Bagni, Novellino, lo sfortunato Curi. «In quegli anni andava di moda il calcio olandese e nel nostro piccolo facevamo anche troppo: lo e Vannini ad esempio ci alternavamo nel ruolo di libero. Un po' lui, un po' lo e quello che non doveva difendere andava all'attacco per fare gol. Altri come eravamo, sui calci d'angolo più di una volta beffammo tutti». Curiosamente, l'ultimo anno di carriera,

nel Rimini, fu proprio sotto la guida di Arrigo Sacchi che oggi incontrerò per la prima volta da avversario. «È vero che da lui ho imparato molto, anche se poi l'Atalanta gioca un calcio diverso dal Milan. È anche vero che fra me e Arrigo c'è sempre stata una bella amicizia che non finirà certo dopo la partita, vada come vada». A dire il vero, l'Atalanta sembra attendere il Milan come il condannato al patibolo: alle assenze di Bonaccina e Caniggia quasi sicuramente si aggiungerà quella di Stromberg, influenzato e difficilmente recuperabile all'ultima ora. Anche perché Frosio potrebbe decidere di preservarlo per il prossimo tour de force: Bari mercoledì in Coppa Italia, Lazio domenica prossima, poi Colonia in Coppa Uefa. «Ma mica perché col Milan noi si parla perseguitato. Il signor Frosio chiude così. In fondo, incarna bene il ruolo che gli prefigura Achille Bertolotti a Sarnico, nel giorno della presentazione ufficiale: «Benvenuto Frosio e si ricordi, qui poche parole e solo fatti».

Tecnici sulla catapulta del successo Quarantenni della ricca provincia

Pierluigi Frosio non è l'unico nome nuovo alla ribalta nel panorama allenatori di calcio. Quest'anno il nome più in voga è sicuramente quello di Nevio Scala, il tecnico del Parma che l'anno scorso portò la squadra in A e in questa stagione (al debutto) è addirittura già terzo in classifica. Di Scala, uomo che non predilige il gioco a zona tipo-Sacchi, si dice già interessato al Milan, per il giorno in cui dovrà sostituire l'attuale guida. Scala è più anziano di Frosio (a sua volta in passato seguito dalla società rossonera) di un anno, essendo nato nel 1947 a Lozzo Atesino, in provincia di Padova. In crisi Claudio Ranieri col suo Cagliari all'ultimo posto in serie A, tiene invece dignitosamente alle sue chances di rampante il toscano Marcello Lippi, altro 42enne, al suo secondo tentativo di salvezza col Cesena. Si è parlato molto, specie nei mesi scorsi, di Lippi

con un futuro sulla panchina della Sampdoria. In serie B il cecoslovacco Zeman tenta di rifarsi una credibilità: a 43 anni ha già alle spalle una lunga serie di successi e insuccessi che non fanno veder chiaro. Ad Avellino è invece venuto alla ribalta, un po' tardivamente, il 42enne Francesco Oddo: nel suo passato c'era stata al massimo la C2, rischia di approdare in A alla prima esperienza cadetta. La faccia speculare di Oddo è invece Vincenzo Guerini, mister dell'Ancona che a 37 anni è ancora uno dei più giovani in circolazione ed ha già tanta carriera alle spalle. Altre rivelazioni, in B, è Walter Nicoletti, 38 anni, del Taranto, come testimonia il secondo posto in graduatoria della squadra pugliese. In precedenza, le squadre più note allenate da Nicoletti in un decennio erano state Vis Pesaro e Giarre in C1. □/F.Z.



Pierluigi Frosio, 42 anni, tecnico atalantino, al primo anno di serie A

La polizia brasiliana sventa il rapimento del pilota

Senna, più rischi a Rio che sui circuiti di F1

Senna è nel mirino della banda dei sequestri di Rio. Lo ha rivelato la polizia che da ieri ha rafforzato il già stretto corpo di sorveglianza del pilota che in patria ormai si sposta soltanto in elicottero e con seguito di gorilla. Soltanto da una soffiata il piano di tre boss imprendibili e già accusati di un simile tentativo con la vedette televisiva Xuxa, nota per una relazione con Pelé prima che con lo stesso Senna.

RIO DE JANEIRO. La banda dei sequestri, il «Comando vermello», aveva studiato un piano per rapire il campione del mondo di F1, Ayrton Senna. Dopo aver fallito un primo tentativo nei confronti del padre, tentativo mancato in quanto sull'auto intercettata si trovava soltanto l'aiutante di famiglia, il gruppo più efferato e imprendibile di ricattatori, aveva preso di mira il campione, in questi giorni in Brasile per trascorrere un periodo di vacanze ad Andara Dos Rios. La notizia è stata diffusa dalla polizia che ha avuto una «soffiata» da un informatore infiltrato nel «Comando vermello», la banda criminale che opera nella favela di Rio e che ha la sua base a Jacareizinho, quartiere malfamato dove i poliziotti hanno paura ad addentrarsi. Infatti, è qui che hanno il loro quartier

generale gli ideatori del sequestro di Senna. I tre capibanda sono noti con i nomi d'arte di Parazinho, Dani e Belinho. La «soffiata» ha permesso alla polizia di predisporre un servizio di vigilanza intorno a Senna. Senna, avvertito della minaccia di sequestro, non si è impressionato troppo, accettando, però, la scorta di agenti che vigilerà su di lui a San Paolo, dove risiede, e lo seguirà nelle varie località vacanziere, nei dintorni di Rio, dove il campione ha programmato di riposarsi. Il piano criminale sventato sul nascere ha comunque destato molta impressione in città, dove i tre sequestratori sono additati dalla polizia come un pericolo pubblico. Agiscono indisturbati, seminando il terrore nelle favelas ghette: dove impera la legge delle bande che fa leva

sulla miseria, sui loschi traffici e sul crimine. Qui i tre boss spadroneggiano indisturbati, tanto che sono riusciti a mettere a segno, dall'inizio dell'anno, ben 27 sequestri di persona che hanno portato al loro arresto di 80 persone sospettate di essere collegate a «Comando vermello», ma che ha praticamente lasciato le cose al punto di prima, tanto che i rapimenti a Rio sono tuttora in crescita, per cui quello di Senna non rappresenta che uno dei tentativi più clamorosi.

Anzi, a questo proposito, da ricordare quello di Xuxa (pronuncia «Sciucia»), popolarissima vedette televisiva, ex amore di Pelé, e che - stando a certe voci - avrebbe avuto una relazione con lo stesso Senna. Anche il tentativo di rapire Xuxa venne sventato grazie a una providenziale «soffiata», forse dovuta alla notorietà del personaggio che, com'è nel caso dello stesso Senna, è molto amato nelle favelas, proprio là dove si architettano i piani di rapimento. Purtroppo la stessa fortuna non l'hanno avuta le centinaia di piccoli e grandi imprenditori della città, taglieggiati dalle bande criminali. Anzi, molti di loro stanno lasciando Rio, per quello che viene definito come un vero e proprio esodo verso la sicurezza.



Ayrton Senna, brasiliano, neocampione del mondo di F1

Arrestato giocatore-trafficante Pallavole piena di eroina Scandalo nel football Usa

TAMPA. Donald Igwebuike, attaccante dei Vikings, una delle squadre più note del football americano, si è costituito ieri alla polizia doganale dello stato del Minnesota dopo essere stato riconosciuto colpevole di traffico di droga da una giuria di Tampa (Florida). Il giocatore trentunenne, nei cui confronti è stato emesso un mandato di cattura per possesso di sostanze stupefacenti per un valore di un miliardo e mezzo, è stato condotto in manette nel tribunale federale di St. Paul dove è

stato incriminato di contrabbando, possesso e spaccio di trecento grammi di eroina proveniente dalla Nigeria, il suo paese natale. Igwebuike rischia fino a 120 anni di carcere e un'ammenda di sei milioni di dollari, oltre sette miliardi di lire. Il giocatore, rilasciato dopo il versamento della cauzione, dovrà presentarsi mercoledì al tribunale federale per un giudizio direttissimo. Igwebuike, che ha al suo attivo ben 416 punti segnati - un vero record - è stato sospeso immediatamente dal campionato.

Basket. I campioni alla deriva rischiano tutto a Reggio Calabria

Sull'orlo di una crisi di nervi Pesaro vuole scacciare i fantasmi

ROMA. E così, quella che doveva essere il «Radia-day» è diventata una normale giornata di campionato. Il pivot slavo, che ha nuovamente rinviato il suo debutto e non scenderà in campo neppure contro la Ranger Varese, è rimasto a Settebagni, protetto e coccolato dai dirigenti e dai medici della squadra romana. Rinviato il suo atteso duello al sole con Stefano Rusconi, il centro varese, che è anche il rivale diretto di Radia in Nazionale. Varese-Roma, quindi, come sottocampo dell'ottava giornata che presenta come campo centrale l'interessante Panasonic Reggio Calabria-Scavolini Pesaro, con i campioni d'Italia ormai alla canna del gas e in piena zona-crisi. Un ulteriore passo falso aprirebbe un vero proprio processo con la squadra di Scariolo che ingorde imputata. Al posto dell'infortunato Cook giocherà a Reggio Calabria il suo sostituto E. Turner, uno dei sei nuovi stranieri della giornata. Le sostituzioni per infortunio sono così salite a 12, un vero e proprio record in nove turni di campionato.

La classifica di serie A1 ha, comunque, da ieri una nuova protagonista: è la Clear Cantù che, ha superato nell'anticipo di ieri pomeriggio la Filanto a Forlì per 95-88. La squadra allenata dall'architetto Fabrizio

Cantù sale di grado

SERIE A1
RANGER VARESE-IL MESSAGGERO ROMA (Cazzaro-Pozzanna)
PHONOLA CASERTA-PHILIPS MILANO (Nelli-Pasetto)
KNORR BOLOGNA-FIRENZE (Tallon-Pasetto)
PANASONIC R. CALABRIA-SCAVOLINI (Zepplini-Belisari)
TORINO-LIBERTAS LIVORNO (Fiorio-Maggiore)
STEPANEL TRIESTE-NAPOLI (Zucchelli-Rudellat)
BENETTON TREVISO-SIDIS R. EMILIA (Casamassima-Paronelli)
FILANTO FORLÌ-CLEAR CANTÙ 86-95 (giocata ieri)
Classifica: Benetton, Messaggero e Clear 14; Phonola 12; Stefanel, Philips e L. Livorno 10; Sidis 8; Filanto, Scavolini, Knorr e Ranger 6; Panasonic, Torino e Napoli 4; Firenze 2.

SERIE A2
LOTUS MONTECATINI-BANCO SASSARI (Giordano-Frabetto)
BILLY DESIO-APRIMATIC BOLOGNA (Garibotti-Marotto)
FABRIANO-GLAXO VERONA (Baldini-Facchini)
PALLACANESTRO LIVORNO-TICINO SIENA (Gioco-Colucci)
TEOREMA ARESE-EMMEZETA UDINE 93-79 (crocata ieri)
VENEZIA-FERNET PAVIA (Cagnazzo-Bianchi)
CREMONA-KLEENEX PISTOIA (Tullio-Pensarini)
B. MESSINA TRAPANI-TELEMARKET B. (Duranti-Pascucci)
Classifica: Glaxo 16; Lotus 14; Kleenex 12; Fernet e Ticino 10; Banco Sassari, Emmezeta, Bolly e Telemarket e Teorema 8; Aprimate, Fabriano, B. Trapani 6; P. Livorno e Venezia 4; Cremona 2.

Frates ha raggiunto temporaneamente in testa la coppia Messaggero-Benetton. In Romagna i canturini hanno avuto la conferma di avere trovato in Mannion un giocatore essenziale, preciso e molto lineare. Tutte doti che fanno dell'americano il leader vincente anche in proiezione scudetto, mannon ha segnato ieri 25 punti

con un indicativo 12 su 14 ai tri-libert.

Forlì che ha resistito fino a pochi dalla fine, ha pagato l'assenza contemporanea di Bob McAdoo e John Fox, i due stranieri infortunati rimpiazzati malamente dalla coppia formata dagli spanyes Griffin (un cavallo di ritorno in Romagna) e Allen.

Pallavolo il campionato prosegue a singhiozzo

ROMA. Il week end che precede la trasferta della nazionale in Giappone per il «Top Four» ha visto la netta vittoria dei campioni d'Europa della Philips di Modena sull'Edicougli di Agrigento nell'amichevole televisivo per 3 a 0 (6-15; 8-15; 11-15). Per Barbolini, attuale tecnico modenese che nella passata stagione allenava proprio l'Agrigento si è trattato di un ritorno pieno di ricordi e soddisfazioni. I suoi ragazzi non hanno dato scampo ai sicilianesi che hanno dovuto subire per tutto l'incontro gli attacchi di Conte e Martinelli. Oggi si giocherà (ore 17.30) l'altra tranche della 21ª giornata del campionato: Messaggero-Gividi; Maxicono-Falconara e Prep-Gabeca Gli incontri di Sisley Treviso e Charro Padova sono stati rinviati a dicembre a causa della concomitanza con gli impegni nelle coppe europee, dove all'andata entrambe le italiane hanno vinto 3 a 0.